

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

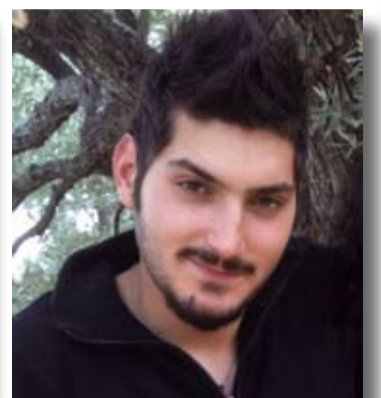
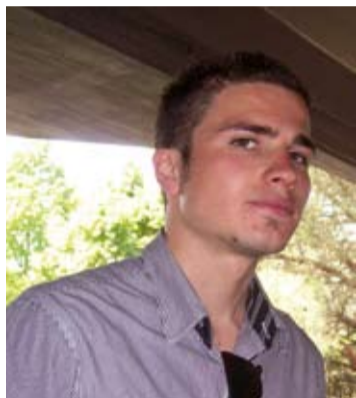
*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 1 - 5 Gennaio dell'anno 2012  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

*Nell'impatto tra due macchine sono morti cinque ragazzi*

## Tragedia inaudita!



**Una notte di Natale che i sangiovesi ricorderanno per tutta la vita**

La notte di Natale del 2011 i sangiovesi di oggi se la ricorderanno per tutta la vita. Perché quella notte si è consumata la tragedia più inaudita che la storia di questo paese ricordi: cinque ragazzi compresi tra 15 e 22 anni hanno perso la vita sul "Viadotto Melo" ad un tiro si schioppo dal paese, mentre andavano a festeggiare la nascita di Gesù Bambino in un paese vicino, unendosi ad altri giovani come loro pieni

di vita e di entusiasmo, per un evento che affascina da secoli le giovani generazioni. Ma non avevano fatto i conti con il ghiaccio, la velocità e il fato e così la loro piccola macchina, una Volkswagen Lupo, diventava improvvisamente la loro trappola mortale, distruggendo cinque vite umane ed annientando quattro famiglie, che da quel tragico momento, hanno spento ogni entusiasmo per la vita. Il popolo sangiovese che ha

vissuto con grande dolore e compostezza quei tragici momenti, si è stretto intorno ai familiari delle vittime, dimostrando un cuore grande quanto una montagna. Ma quello che di più ha commosso è stato il comportamento di migliaia di giovani coetanei di Robert, Frank, Emanuela, Domenico e Samuele, che hanno cancellato, almeno per questo fine anno, le feste di questo triste 2011. (articoli alle pagine 6,7 e 8)

### L'editoriale

#### Senza presente e senza futuro

Ci dispiace dover iniziare l'anno con un lamento. Indipendentemente da quanto accaduto la tragica notte di Natale che certamente non potrebbe predisporre il nostro animo ad allegre considerazioni. La nostra considerazione tuttavia è che i giovani d'oggi non hanno un presente, in quanto la stragrande maggioranza di loro non ha conosciuto una sola giornata lavorativa e che non ha avuto il piacere di passare il sabato sera dal suo datore di lavoro per riscuotere un pur minimo salario. Di conseguenza l'intera generazione che comprende i nostri figli forse non avrà un futuro. E a farcelo capire chiaramente è la situazione economia internazionale che non lascia spiragli neppure a speranze fatue. Allora non ci resta che partire tutti alla volta della Svizzera, della Germania e dell'America, come hanno fatto i nostri padri che sono emigrati in massa? Oppure torniamo a fare quello che facevano i nostri nonni, dove da un pezzo di terra riuscivano ad ottenere quanto bastava per vivere un anno intero? Perché ora come allora dobbiamo procurarci soprattutto di che vivere!

a pag. 9



a pag. 10



**DECOR** - Le Mani e l'Arte  
LA PIETRA RICOSTRUITA ITALIANA  
SAN GIOVANNI IN FIORE  
www.lemanielarte.it

a pag. 8



e, ancora...

Le diverse anime della maggioranza a pag. 2

Un riconoscimento meritato a pag. 4

Inquisiti 4 medici dell'Annunziata a pag. 5

Lacava nella giunta della CMS a pag. 8

Nel West Virginia per parlare del paese a pag. 9

Diari del Sud a pag. 10

Salva la terza dirigenza scolastica a pag. 11

**Assessore  
a Caserta**

a pag. 10

Benincasa critica l'operato di Scopelliti e Spina-Iaconis s'incatena davanti alla Prefettura

# Le diverse anime della maggioranza

Lo sconforto del sindaco davanti alla sala consiliare devastata da un gruppo di manifestanti



Giovambattista Benincasa



Francesco Spina Iaconis

Nella politica, dove l'arte del compromesso alberga immancabilmente, al cronista non rimane che cogliere gli aspetti più imprevedibili per poter capire gli attori che ci governano. In questi ultimi tempi di difficile gestione del paese sono successe cose che non possono sfuggire al giornalista attento, che deve dare conto ai suoi lettori non solo degli umori all'interno delle diverse coalizioni politiche, ma cercare di capire anche possibili mosse atte a depistare talune prese di posizioni. I fatti registrati del resto sono di una gravità che non ammettono giustificazione. L'ospedale non è ridimensionato: è chiuso! Se una partoriente deve andare a Paola o a Cetraro per dare alla luce la propria creatura, significa che qui non c'è il punto nascita. Punto e basta! Se il distretto sanitario è stato aggregato a Rossano (che dista più di 150 km da San Giovanni in Fiore) o, se l'assistenza domiciliare viene demandata agli operatori sanitari di Cariati, quale servizio può assicurare la Regione, per garantire il diritto alla salute dei Sangiovesi? Nessuno! Prima degli anni '80,

se non si nasceva in casa, si andava a partorire a Cosenza e il valico da sormontare era solo quello di Montescuro. Ora i valichi da superare sono due: c'è anche quello della Crocetta. Bel progresso! Alla faccia di Scopelliti che ha trascorso metà della sua giovane esistenza ad impartire ordini e disposizioni all'apparato politico-burocratico-amministrativo della Regione Calabria. L'altro episodio riguarda quella categoria di operai conosciuti come Sial e Cooperative, che dopo aver occupato un tratto della superstrada all'altezza di Garga, creando immancabili disagi agli automobilisti, hanno ritenuto di dover saccheggiano il Municipio, per la mancata corresponsione dei sussidi "sudati". Non vogliamo entrare nel merito di questi episodi: chi

lavora deve essere pagato, ma nessuno ha diritto di sfasciare le cose che appartengono alla comunità, né tantomeno quello di impedire agli altri di liberamente circolare su una strada di collegamento importante qual è la superstrada. In queste circostanze sono emerse posizioni che fanno riflettere. Lo sconforto del sindaco **Antonio Barile** di volersi dimettere, all'indomani della distruzione della sala consiliare (prontamente smentite dal solito assessore, assente però alla conferenza stampa, che ritiene i "giornalisti avvoltoi della notizia"), l'incatenamento davanti alla Prefettura di Cosenza dell'assessore **Francesco Spina-Iaconis**, solidale con gli operai suoi colleghi di lavoro; per finire alle critiche del vice sindaco **Battista Benincasa** sull'operato del governatore **Giuseppe Scopelliti** le cui decisioni mortificano l'ospedale silano. Allora bisogna ammettere che all'interno della coalizione di centrodestra, che attualmente governa questo paese esistono diverse anime, proprio come ai vecchi tempi della prima Repubblica, quando la Dc aveva le correnti e i socialisti vantavano i diversi gruppi. Corsi e ricorsi della storia, che tutti vorremmo dimenticare!



*Corsivo* di Saverio Basile

Con la protezione di San Francesco

Con tutto il rispetto per i santi, ma credo che le nostre donne in stato di gravidanza gradirebbero partorire a casa propria o, tutt'al più nell'ospedale del proprio paese. Invece alle nostre donne, è preclusa questa possibilità, dovranno andare a partorire a Paola, magari con la protezione di San Francesco. Solo perché il governatore Scopelliti, ha chiuso il "punto nascite" mettendo in atto una scellerata riforma sanitaria che alla fine ha penalizzato pochi paesi, ma soprattutto San Giovanni in Fiore, comune di montagna, che è stato relegato a livello di ambulatorio medico, dove difficilmente si vedrà un medico in camice bianco e un'infermiera in divisa o altro personale paramedico nella professionale tenuta verde. Chi ricorda le battaglie degli anni Ottanta per l'apertura dell'ospedale sangiovese non potrà che avvertire un nodo alla gola, pensando alle lotte sostenute dai loro padri per ottenere un diritto alla salute, che altri paesi più fortunati godevano già da tempo. Quel sogno è durato appena trent'anni. Ora, grazie a Scopelliti, non ci rimane che vivere di ricordi!

Lettere



macchina da scrivere di Ernest Hemingway

AL SINDACO

Ho sempre pensato di scriverle, ma non mi sono mai decisa a farlo. Lo faccio adesso prendendo spunto da una lettera pubblicata su questo giornale nel numero di novembre, riguardante i marciapiedi del nostro paese. Là dove ci sono, sono sproporzionati e spesso occupati da macchine o altri ingombri, che costringono i cittadini a non farne uso, finendo con il camminare in mezzo alla strada con il rischio di essere travolti dalle auto che non camminano certo a passo d'uomo. Possibile che da sessant'anni a questa parte nessuno si è mai posto il problema di come vanno costruiti i marciapiedi e quali dimensioni devono avere? In tutti i paesi e città d'Italia, hanno una larghezza che va da 100-120 cm e nessun gradino esiste per consentire alle mamme con il passeggino di portare i figli a spasso senza rischiare di essere investiti. E poi qualcuno si è posto il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, che a San Giovanni in Fiore sono numerose e, tutte a forte rischio per i pedoni? Insomma, sarebbe ora che l'Amministrazione comunale si ponesse questo problema, che dovrebbe intanto interessare via della Repubblica, via Gramsci, via XXV Aprile, via San Francesco d'Assisi e via Panoramica. Bene o male, via Roma, grazie all'Anas, non presenta la gravità che invece è palese sulle altre strade cittadine sopra citate.

Lina Fratto

ALL'ANAS

Quando piove l'uscita allo svincolo Sud della superstrada è problematica, per via del terriccio che si riversa sulla strada, cadendo lungo il muro posto a sostegno della montagna. Possibile che non c'è un sistema di canalizzazione delle acque o un fermo che blocchi i detriti durante la pioggia? Non è meglio intervenire prima, prevedendo gli inconvenienti che puntualmente si ripetono nella zona e di cui spesso sono vittime innocenti gli automobilisti, che si ritrovano all'improvviso una massa di terra senza sapere come evitarla?

Giovanni Fragale

ALLA FORESTALE

La chiusura di una caserma prevede almeno un avviso per i cittadini. Ho appreso dai giornali, invece, che la stazione della Forestale nel nostro paese è chiusa da due anni. E' vero che non sono proprietario di boschi, né tantomeno sono allevatore di animali da pascolo, ma mi era venuta la voglia quest'anno di andare a chiedere un permesso per tagliare un pino per fare l'albero di Natale e così vi ho dovuto rinunciare, perché non sapevo a chi chiedere l'autorizzazione. Povero paese mio che perde un pezzo di sé, un anno sì e l'altro pure! E nessuno si ribella, perché alla fine siamo tutti rassegnati e riteniamo inutile ogni tipo di ribellione. Viva i Briganti! Abbasso il Re!

Peppino R.

AL SINDACO

Martedì 20 dicembre è stata una giornata campale per i cittadini del nostro paese a causa di due centimetri di neve caduti durante la notte e gelati per la temperatura che si è irrigidita oltremisura. La gente è rimasta bloccata in casa e quegli ardentissimi che sono andati a lavoro o a portare i figli a scuola, sono rimasti bloccati nel traffico per quasi due ore senza sapere come uscire da quell'inferno bianco. Bastava spargere il sale appena messo a nevicare, ma non è stato fatto! Non so di chi è la colpa, né voglio colpevolizzare alcuno. Spero che non si abbia a verificare in futuro. Questo è un paese di montagna ed è bene che si abbia la cultura della neve ad evitare inconvenienti (ed incidenti!) come quelli, purtroppo, registrati quella mattina.

Luigi Oliverio

ALLE POSTE

Oggi giorno le Poste si occupano più di denaro che di corrispondenza. Tant'è che anche nel nostro paese Poste Italiane detiene una massa di denaro superiore a tutte le cinque banche locali messe insieme (i dati sono di Bankitalia). Però costringere l'utenza a file snervanti davanti ai pochi sportelli funzionanti non è corretto e, non è soprattutto da banca. Se si vuole garantire tutti i servizi (compreso quello di vendere libri e marchette professionali), è necessario aprire più sportelli, disporre di sale di attesa più accoglienti, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, giacché attualmente sono super affollate e prive di areazione e assumere più personale per il disbrigo dei vari servizi. In conclusione trascorrere un'ora alle Poste, in un ambiente chiuso e quindi malsano, per ritirare una raccomandata o pagare un conto corrente, non fa piacere a nessuno.

Saverio Ambrosio

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

REDAZIONE  
Emilio De Paola  
Mario Morrone  
Francesco Mazzei  
Luigi Basile  
Mario Orsini  
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
Matteo Basile

GRAFICA  
Gianluca Basile

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681

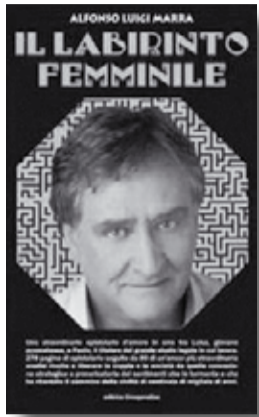
STAMPA:  
GRAFICA FLORENS  
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Dieci nuove pubblicazioni per arricchire le biblioteche dei sangiovesi

## Un anno ricco per la cultura locale

Due dei titoli sono finiti nel grande circuito della distribuzione nazionale

di Caterina Mazzei



Un anno fruttuoso per la pubblicista locale, che ha visto dieci autori licenziare alle stampe i propri lavori letterari, segno di un fermento che anima parte di questo popolo, particolarmente sensibile verso le belle arti. Ha cominciato **Filippo Allevato**, con una raccolta di poesie dal titolo "Vivere l'immenso". A seguire **Alfonso Luigi Marra**, con "Il labirinto femminile" che ha sollevato un tormentone sulla grande stampa, ma anche su tutte le televisioni, per il clamoroso *battage* pubblicitario impegnato nel reclamizzare questo romanzo, utilizzando personaggi del mondo dello spettacolo come **Manuela Arcuri** e altri

soggetti del variegato mondo del gossip. Poi è tornato **Emilio De Paola** a pubblicare "Memorie - Sentieri del tempo 4", seguito da **Lucia Crivaro** che ha debuttato nel mondo della poesia con "Nel profondo l'immenso" e poi ancora **Agostino Bitonti** con "Sociologia e metamorfosi dello sport", **Franco Laratta** che ha riproposto la seconda edizione di "Padre Antonio Pignanelli" e poi **Biagio Simonetta** con "Faide. L'impero della 'ndrangheta", **Saverio Basile** con "Vecchi ricordi", **Pino Belcastro** con una ricerca sui canti e preghiere della tradizione popolare religiosa dal titolo "Preghiere e canti in processione" (l'opera di

Belcastro è corredata da una pubblicazione musicale firmata dal maestro **Luigi Benincasa**) e per finire, in ordine di tempo, **Pasquale Lopetrone** che ha curato "Domenico Varca scarpellino del XX secolo". Tre dei dieci autori sono andati al di là dell'editoria locale (Alfonso Luigi Marra, Biagio Simonetta e Franco Laratta) che hanno affidato le loro pubblicazioni ad editori di rilevanza nazionale e di conseguenza anche le tirature sono andate oltre le diecimila copie. Gli altri hanno pubblicato presso stampatori locali, che ormai hanno raggiunto ottimi livelli sia in fatto di grafica sia in fatto di stampa.

Presente l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari

## L'annuale appuntamento natalizio della BCC Mediocrati

Alla manifestazione erano presenti i componenti del Comitato locale sangiovese

Per il secondo anno consecutivo, mons. **Salvatore Nunnari** ha fatto visita alla Banca di Credito Cooperativo Mediocrati presenziando al tradizionale incontro natalizio. Dirigenti, collaboratori, amministratori, soci dei Comitati Locali e del Club Giovani, hanno riempito la "Sala De Cardona". "Quest'anno siamo molti di più rispetto a dodici mesi fa - ha detto il presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino**, nel ricevere mons. Nunnari - poiché abbiamo accolto tutti i dipendenti di un'ex BCC in difficoltà, garantendo i loro posti di lavoro e confermando il carattere solidaristico e sussidiario che governa il mondo delle BCC". Dinanzi agli uomini e alle donne del Credito Cooperativo Mediocrati Mons. Nunnari ha parlato della carità e del dono. "A questa dinamica di carità ricevuta e donata risponde la dottrina sociale della Chiesa - ha detto Mons. Nunnari citando l'enciclica *Caritas in Veritate* di **Papa Benedetto XVI** - tale dottrina è servizio della carità, ma nella verità. Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società". Dopo la benedizione dell'Arcivescovo di Cosenza, la serata è proseguita tra gli auguri e la degustazione di prodotti locali di ottima fattura.



Il direttore Formosa, Mons Nunnari e il Presidente Paldino

Un libro a cura dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo

## Paolo Cinanni "letto" attraverso le sue lettere

Raggruppate in quattro ambiti:

questione agraria, emigrazione, politica, cultura

L'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, con sede presso l'Università della Calabria, a suo tempo ha avuto il privilegio di essere stato scelto dai familiari di **Paolo Cinanni**, nell'affidamento dei documenti, lettere, scritti lasciati da questi e che oggi sono custoditi dall'Istituto in un apposito Fondo. Un convegno del 2009, tenutosi a Gerace, città natale di Cinanni, deceduto nell'ormai lontano 1988, è stata occasione per il lancio di un'iniziativa editoriale che si è recentemente conclusa con la pubblicazione di un libro. Il volume, patrocinato dall'Amministrazione comunale di Gerace, pubblicato dall'ICSAIC, che ne ha affidato la cura a uno studioso della cultura moderna della Calabria, **Saverio Napoletano**, reca il titolo significativo "Campagne, cultura, emigrazione nel pensiero di Paolo Cinanni", con sottotitolo "Lettere e immagini 1944-1984" (Arti Grafiche Edizioni).

Il volume comprende decine di lettere scritte da Cinanni e altre dallo stesso ricevute. Esse sono raggruppate in quattro ambiti (questione agraria, emigrazione, attività politica, attività pubblicistica-cultura) e per ciascun ambito nei quattro decenni che vanno dagli anni quaranta agli anni ottanta. Cinanni era un intellettuale ma anche un politico, anzi forse perché uomopolitico (non politicante) era un intellettuale. La sua indiscussa preparazione in materia di usi civici e il suo acume di economista in materia di emigrazione non gli derivavano da studi motivati dalla conquista di un titolo, ma da un bisogno di sapere maturato prima nel crogiolo delle lotte per la terra e dopo dall'essere a fianco degli emigrati nelle loro battaglie rivendicative.

Politico e intellettuale, dunque, ma anche uomo di Partito, e in quanto tale - perché no? - di parte, cioè partigiano di una precisa causa. Così non ci si può sorprendere più di tanto se da ciascuna lettera che leggiamo in questo libro (o comunque dalla grande maggioranza di esse) emerge l'uomo di Partito. Capisco che oggi si storce il muso a sentir parlare di Partiti e uomini di Partito. Per associazione di idee si finisce, infatti, per pensare alla "casta" e ai loro cortigiani. Con Cinanni è diverso. Per lui (e uomini come lui) il Partito (Comunista!) è ben altro. Cinanni ha scritto "Il Partito comunista è per me più caro della terra che mi ha visto nascere: esso rappresenta per me la coscienza stessa della contestazione contro tutti i mali che hanno fatto e fanno soffrire me e i miei simili e, nel contempo, è la grande speranza del superamento di questo stato, con l'impegno e la lotta quotidiana di ciascuno...".

Il Partito, dunque, come strumento di lotta, avanguardia organizzata per la lotta di classe, e non come strumento per la conquista degli scranni del potere e i tornaconti personali. Annota saggiamente Saverio Napoletano, a commento dello scritto appena citato: "L'adesione al comunismo è dunque, un dato imprescindibile per la comprensione di Cinanni". C'è in questa adesione una scelta di vita che è l'esito obbligato di una personalità sensibile alle sofferenze umane, spesso vissute direttamente sulla sua pelle e su quella delle persone che gli erano più care. La lettura del libro non può essere considerata sufficiente per una compiuta conoscenza dell'Autore e forse non lo è anche per un'approssimativa conoscenza del suo pensiero; il libro tuttavia è utile se viene letto come un complemento dei suoi saggi, oggi quanto mai attuali. Si vedano in proposito le cose scritte da Cinanni sull'emigrazione; molte rivendicazioni che egli propugnava per i nostri emigrati potrebbero essere fatte proprie da chi oggi emigra verso le nostre terre. Lezioni magistrali si rinvengono ancora nei suoi scritti per un proficuo utilizzo delle terre pubbliche disponibili (i beni comuni per eccellenza) da salvaguardare, tutelare e valorizzare, nonché per la lotta contro l'usurpazione delle stesse terre.

L'auspicio è che questa pubblicazione stimoli soprattutto i giovani, ma anche quanti altri non l'abbiano fatto prima, a una lettura e riscoperta degli scritti di Paolo Cinanni.

Salvatore Oliverio



Conferita a Riccardo Succurro la Paul Harris Fellow

## Un riconoscimento meritato

A rendere omaggio al presidente del Centro studi gioachimiti il Rotary club fiorense

Redazionale



Nicola Atteritano, Riccardo Succurro e Pietro Niccoli

Il Rotary Club Florense di San Giovanni in Fiore ha insignito il dott. **Giuseppe Riccardo Succurro** con la Paul Harris Fellow, il più alto riconoscimento che il Rotary attribuisce a chi si è particolarmente distinto, con la sua professione e con la sua testimonianza, a contribuire al diffondersi della comprensione e delle relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività. L'onorificenza è stata conferita alla presenza del governatore del distretto 2100, dott. **Pietro Niccoli** e del segretario distrettuale, dott. **Pasquale Verre**, nel corso di un incontro di studio svoltosi nella prestigiosa biblioteca del Centro gioachimita alla presenza di numerosi e qualificati rotariani.

Il prof. **Nicola Atteritano** ha espresso l'apprezzamento per l'attività culturale svolta da Succurro alla guida del Centro Studi, un'attività rivolta non solo alla comunità scientifica internazionale e ad una nicchia di studiosi, ma anche tesa a divulgare il pensiero di Gioacchino da Fiore al grande pubblico. Il prof. Succurro ha ringraziato il prof. Atteritano il dr Niccoli, il dr Verre e i rotariani per le motivazioni del conferimento del titolo. Ha ricordato che con il presidente del Rotary Florense si sono svolte diverse conferenze riservate ai club in visita a San Giovanni in Fiore; con il prof. Atteritano si è realizzata una proficua collaborazione tesa a far

conoscere il patrimonio culturale della nostra città fondata da Gioacchino da Fiore. E proprio per far conoscere il pensiero e l'opera dell'Abate calabrese, il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti sta svolgendo una intensa attività scientifica, editoriale, divulgativa, promozionale, formativa, didattica, convegnistica e seminariale, anche in collaborazione con prestigiose università e istituzioni culturali italiane e straniere. Per questa attività di studio e di pubblicazione delle opere di Gioacchino da Fiore, il Centro studi è annoverato dal Ministero per i beni e le attività culturali fra quelli di rilevanza nazionale, unico istituto culturale della Calabria ad ottenere questo riconoscimento. Nel corso dell'incontro Riccardo Succurro ha anche evidenziato gli studi del Papa su Gioacchino da Fiore e ha informato che fra il Cardinale Ratzinger e il Centro Studi è intercorsa una corrispondenza in occasione di un recente Congresso internazionale di studi. Al termine dell'incontro il prof. Atteritano e il Governatore del Distretto 2100 Pietro Niccoli hanno donato al presidente del Centro studi il distintivo con l'immagine del fondatore del Rotary International **Paul Harris**.

Sua madre Filomena Frontera era emigrata in Svizzera negli anni Settanta

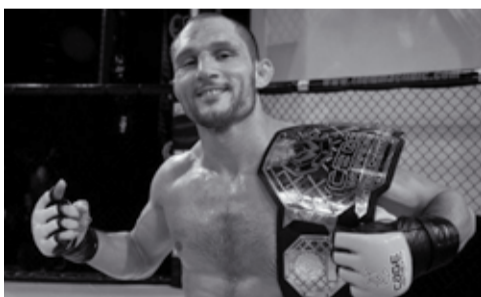
## Ha origini sangiovesi Ivan Musardo-Gracco

Campione mondiale dei pesi leggeri di Cage Warriors

di Mario Morrome

Dagli inizi di ottobre, **Ivan Musardo Gracco** (nella foto), è il nuovo campione mondiale dei pesi leggeri di *Cage Warriors*. Sembrava una notizia lontana, rispetto alla nostra postazione periferica su queste montagne della Sila ed invece le radici di Ivan affondano proprio dentro quest'Altipiano, terra appunto di diaspora. Come Ivan, "figlio" vero dell'emigrazione: il cui padre, Ennio, è leccese di Galatone, mentre la madre, **Filomena Frontera**, è appunto di San Giovanni. Ivan, è nato in Svizzera nel 1980. Ed agli inizi di ottobre, la notizia, nel match principale dell'evento inglese "Cage Warriors Fighting Championship 44", Ivan Musardo Gracco ha avuto la meglio sul talentuoso irlandese **Joseph Duffy** per sottomissione (ghigliottina) nel quarto round, conquistando così il titolo dei pesi leggeri CWFC. Di Ivan ci parlano

gli zii, ma soprattutto il cugino **Antonio Nigro**: "Aveva 10 anni - racconta - quando ha iniziato con il Judo. Poi la passione per il calcio. Verso 21 anni la "scoperta" del *Brazilian Jiu Jitsu*: un amore che l'ha portato ad allenarsi sino in Brasile, a Rio de Janeiro e, ancor prima presso la sede del *Brazilian Top Team* e poi alla *Minotauro Gym*". Una roccia di giovanottone Ivan, che nell'America del Sud ha conquistato la cintura marrone, allenandosi col suo mitico maestro **Augusto Frota**, cintura nera. "Italiano senza alcun dubbio! - dice della sua nazionalità e poi aggiunge, - anche se - la Svizzera mi piace". Riferendosi al match che l'ha consacrato campione, afferma di averlo saputo un paio di mesi prima. Ed aggiunge: "Il mio avversario era bravissimo



dalla lunga distanza, Duffy ha un buon pugilato e dei calci potenti. Sono riuscito a colpirlo con un paio di combinazioni ma in piedi stava avendo la meglio. Per fortuna sono però riuscito a resistere per 19 minuti nella sua area di combattimento, mentre lui non è riuscito a resistermi in quei 30 secondi che il combattimento si è svolto in mio favore ed ho quindi vinto per sottomissione nel quarto round! Al mio avversario vanno comunque i miei più sentiti complimenti, è davvero un ottimo fighter ed un vero talento di soli 23 anni".

## Addio Sistema bibliotecario silano?

Istituito nei primi anni '60 ha avuto il grande ruolo di diffondere la cultura nel nostro paese

L'andata in pensione di **Teresa Marra**, ultima dipendente del Centro sistema bibliotecario silano, ha portato alla chiusura dell'importante ente, istituito dall'Unla sul finire degli anni '60, come Centro servizi culturali allo scopo di favorire la promozione alla lettura, nonché la ricerca storica attraverso fonti archivistiche di tutto quanto potesse riguardare un paese dell'entroterra calabrese, dove già i primi fermenti culturali cominciavano a farsi sentire, per iniziativa dei giovani del luogo che manifestavano "sete di sapere" che solo la lettura poteva appagare. A dirigere per primo il Centro, giunse da Cuneo, **Paolo Rabaudengo** (nella foto piccola), fresco di studi presso la Facoltà di sociologia dell'Università di Trento, all'epoca considerata la punta avanzata della cultura della sinistra italiana. A Rabaudengo, l'Unla affiancò **Filomena Tiano** e **Giovanni Alessio**, come animatori culturali e **Pasquale**



**Merandi** come segretario-amministrativo.

Furono momenti di grande tensione e di scontri ideologici, tra il giovane direttore e una parte della DC locale, che riteneva il Centro un "covo" di sinistra. Ma nel 1974, Rabaudengo mollò per andare ad occuparsi di cose più importanti presso l'Olivetti Spa di Ivrea e dove ebbe più tardi la possibilità di occupare posti di rilievo presso le regioni Piemonte e Toscana fino a diventare assessore



al lavoro presso la Provincia di Bologna. Gli subentrò **Sandra D'Orso**, mentre **Angiolina Vecchione** prese il posto della Tiano, e più tardi entrò **Teresa Marra**, al posto di Merandi, come segretaria-amministrativa. Il Centro che disponeva di un patrimonio librario di oltre 18 mila volumi animò la vita culturale del nostro paese per un lungo e proficuo periodo che va fino al 2000, data in cui una legge regionale accorpò i vari enti preposti e creò il Centro sistema bibliotecario silano, una specie di consorzio culturale che comprendeva i comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Santa Severina, Savelli, Spezzano Piccolo e San Giovanni in Fiore, con capofila il nostro Comune, il cui sindaco pro tempore, assumeva anche l'incarico di presidente. Al Centro sistema bibliotecario silano, la Regione, fornì postazioni informatiche e supporti multimediali, assegnando a questa sezione il giovane **Oscar Fragale**. Maturata l'età pensionabile per la D'Orso e la Vecchione, il Centro sistema si trovò sguarnito di personale, fino a quando l'ultima impiegata, la Marra appunto, ha "chiuso bottega" e consegnato le chiavi al sindaco Barile. E' possibile che in tutto questi mesi non si è riusciti a trovare persone, in forza all'Ente regione Calabria, disposte a riprendere la guida di questo Ente? Eppure, ce ne sono diverse che hanno alzato la mano, dicendosi disponibili a rientrare nel proprio paese, per gestire una postazione culturale importante. Bisogna che il sindaco intervenga presso il governatore Scopelliti, per favorire la mobilità di quel personale disposto a rientrare. Diversamente c'è il rischio di chiudere un'altra istituzione meritevole, che intanto altri comuni (come per esempio Santa Saverina) sono disposti ad accogliere fra le proprie mura.

Nella foto sopra: Angiolina Vecchione, Sandra D'Orso e Teresa Marra

Giunta al capolinea l'inchiesta sulla morte della giovane Caterina Loria

# Inquisiti quattro medici dell'Annunziata

La causa un'inadeguata assistenza dopo il parto cesareo

Redazionale



Caterina Loria

Quattro medici del reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale "Annunziata" di Cosenza: **Pasquale Pirillo** (primario), **Andrea Bilotti**, **Attilio Forte** e **Maria Patrizia Romano** sono finiti sott'inchiesta dalla Procura della Repubblica di

Cosenza per la morte della sangiovese **Caterina Loria**, 27 anni, deceduta lo scorso mese di giugno, dopo qualche giorno che aveva dato alla luce una bimba a cui è stato dato il nome di Martina. La donna sarebbe morta per un'inadeguata assistenza dopo il parto cesareo. A questa conclusione sarebbe arrivato il magistrato inquirente **Salvatore Di Maio**, dopo aver letto le conclusioni del consulente tecnico, il prof. **Berardo Cavalcante**. In sostanza la Procura, guidata da **Dario Granieri**, ritiene che la giovane mamma sia stata dimessa senza aver valutato attentamente quel dolore intenso alla caviglia e al polpaccio sinistro, comparso subito dopo l'intervento chirurgico per il parto. Uno

stato doloroso che sarebbe stato segnalato dalla puerpera, come hanno ricordato alcuni testimoni che il pm ha deciso ora di sentire per cercare di rafforzare l'architrave su cui poggiare le accuse nei confronti dei quattro medici che si occuparono del parto. I familiari della donna, ritenendo colpa dei medici la morte della loro congiunta, hanno dato mandato all'avv. **Tommaso Stillitano**, che in un esposto presentato alla Procura, ha raccontato il calvario di Caterina Loria e della sua assurda fine. L'inchiesta a sei mesi dalla morte è giunta ora al capolinea. I quattro medici indagati potranno chiedere d'essere interrogati o presentare memorie difensive prima che la magistratura decida.

Un meteorite si posò sulla Collina del Bacile dove poi per devozione venne eretta una chiesetta.

## Svelato il mistero della "Trave di fuoco"

E così la leggenda diventa storia

di Matteo Basile

La storia della trave di fuoco che a metà del secolo diciottesimo aveva minacciato di distruggere il nostro paese, una notte di fine estate, salvato poi grazie all'intercessione del patrono San Giovanni Battista, sentitamente invocato dal popolo che si vedeva perduto in mezzo alle fiamme che cadevano dal cielo, ha una storia che esula dalla leggenda, che per circa due secoli ha alimentato la fantasia di migliaia di ragazzi che pendevano dalle labbra delle nonne, quando nelle serate fredde e nevose, accanto al caminetto, ascoltavano quella storia. Ebbene nell'archivio Barberio, recentemente riordinato da **Bernardo Barberio** e da sua madre D. **Chiara Camposampiero**, ora vincolato dalla Soprintendenza per i beni culturali della Calabria, è emersa una lettera datata 9 settembre 1852 in cui D. **Francesco Barberio**



Disegno di Carmine Marra, tratto da "Leggende Silane"

scriveva al fratello Domenico che si trovava a Cosenza, la seguente lettera: "Caro fratello, la notte scorsa (n.d.r. quindi, 8 settembre), verso le tre e tre quarti vi è stata una meteora che scoppiò verso i Cappuccini facendo un brontolare simile al tuono che si intese per tutto il paese ma non ha arrecato niun danno. Credo che in codeste parti non si sia intesa". A quella data risale, quindi, anche la Chiesetta del Bacile, dove ogni anno, il 4 di ottobre, veniva portata in processione, fino a qualche tempo fa, la statua del Santo Patrono, perché dall'alto potesse continuare a benedire il sottostante paese preservandolo dal fuoco. Svelato il mistero quella trave di fuoco esce dal fantastico mondo delle leggende, nel quale la credenza popolare l'aveva collocata, per entrare nella realtà scientifica delle cose, proprio grazie a quella missiva scritta fra i due congiunti della famiglia Barberio, scrupolosamente conservata nell'archivio di famiglia, dove altri documenti attendono di essere letti per rivedere la storia di questo nostro paese anche dal punto di vista politico, economico e sociale.

## Lettere

### I dimenticati di Stato

Lo scorso mese di Novembre, la "Gazzetta del Mezzogiorno", ha pubblicato una serie di articoli riguardanti i cosiddetti "Dimenticati di Stato". Si tratta di alcune centinaia di migliaia (se non di più) di militari e civili italiani, che durante la Seconda Guerra mondiale, furono internati nei campi nazisti e che, alla fine del loro calvario, furono sepolti tra Germania, Austria e Polonia, nei cosiddetti cimiteri di guerra. La Gazzetta, prendendo spunto da un lungo lavoro (tuttora in corso) di uno studioso veronese, **Roberto Zamboni**, ha riproposto la tragedia dei "Dimenticati di Stato", così denominati, dato che le autorità militari competenti (Ministero della difesa), non hanno mai informato i familiari circa il luogo di sepoltura dei loro congiunti. Sono emerse, in moltissimi comuni pugliesi, storie di persone che per tutta la vita hanno cercato invano notizie sul proprio genitore, marito, fratello o zio che, partiti per la guerra, non hanno mai fatto ritorno al proprio paese ne' da vivi, ne' da morti. Alcuni di loro si erano oramai rassegnati a non riuscire a sapere che fine avessero fatto o dove fossero stati seppelliti i propri cari. Roberto Zamboni, alla ricerca di notizie riguardanti un proprio parente, perito in guerra e di cui non si sapevano notizie, si è imbattuto in alcuni aspetti tuttora poco conosciuti a storici e ricercatori italiani. E cioè, che le migliaia e migliaia di prigionieri di guerra, periti dopo atroci sofferenze nei campi di concentramento e sepolti lontano da casa, sono stati semplicemente dichiarati dispersi dallo Stato Italiano a causa delle enormi difficoltà di comunicazione e di ricerca alla fine del Secondo conflitto mondiale. I lunghi elenchi raccolti dallo stesso Zamboni sono attualmente pubblicati sul sito <http://www.robertozamboni.com/> e sono facilmente consultabili online dato che sono suddivisi per provincia e comune di appartenenza dei dispersi. Sullo stesso sito sono disponibili anche informazioni riguardanti a chi rivolgersi per il rimpatrio dei resti. La mia curiosità mi ha spinto a vedere se ci fossero dei dispersi originari del paese di mia mamma, San Giovanni in Fiore, e mi sono imbattuto in ben sei

nominativi riportati di seguito, di cui sinceramente non so se nel frattempo i parenti ne sono stati informati, oppure ne sono venuti a conoscenza tramite ricerche personali.

**Giuseppe BARBERIO**, nato il 19 febbraio 1924 a San Giovanni in Fiore (Cosenza)

– deceduto il 15 maggio 1945 – attualmente sepolto ad Amburgo (Germania) - Cimitero militare italiano d'onore - Posizione tombale: riquadro 2 – Fila J - tomba 31;

**Luigi BARILE**, nato l'1 marzo 1915 a San Giovanni in Fiore (Cosenza) – soldato - internato nello Stammlager XI B - matricola 167517 - deceduto il 20 maggio 1945 alle ore 11:10 – inumato in prima sepoltura a Fallingbostal (Bassa Sassonia) – riesumato e attualmente sepolto ad Amburgo (Germania) - Cimitero militare italiano d'onore - Posizione tombale: riquadro 5 – Fila S - tomba 52.

**Salvatore BELCASTRO**, nato il 31 maggio 1909 a San Giovanni in Fiore (Cosenza) – deceduto il 14 agosto 1944 – Attualmente sepolto ad Amburgo (Germania) - Cimitero militare italiano d'onore - Posizione tombale: riquadro 1 – Fila S - tomba 36;

**Salvatore GUARASCIO**, nato il 5 gennaio 1924 a San Giovanni in Fiore (Cosenza) – deceduto il 7 maggio 1944 – Attualmente sepolto a Berlino (Germania) - Cimitero militare italiano d'onore - Posizione tombale da richiedere al Ministero della Difesa;

**Saverio NICOLETTI**, nato il 16 novembre 1916 a San Giovanni in Fiore (Cosenza) – deceduto il 16 agosto 1944 – Attualmente sepolto ad Amburgo (Germania) - Cimitero militare italiano d'onore - Posizione tombale: riquadro 2 – Fila W - tomba 59;

**Ignazio VELTRI**, nato il 25 ottobre 1921 a San Giovanni in Fiore (Cosenza) – soldato deceduto a Linz an der Donau (Alta Austria) il 17 dicembre 1943 – Attualmente sepolto a Mauthausen (Austria) - Cimitero militare italiano - Posizione tombale: Fila 8 - tomba 917. Sarebbe interessante se tramite il suo giornale, persone alla ricerca di un proprio familiare, partito in guerra e mai tornato, venissero a conoscenza di informazioni preziose al fine di localizzare il luogo di sepoltura del proprio congiunto. Gli stessi elenchi riportano nomi di dispersi originari di Caccuri, Savelli, Cerenzia e di tantissimi paesi della Calabria e dell'Italia intera.

Ottavio Carbone



Falciati dalla morte sulla superstrada per Crotona la notte di Natale. Mentre a Betlemme si era ripetuto un'ora prima il rito della Natività

# Addio ragazzi!

Robert Laurenzano 20 anni, Frank Laurenzano 22, anni Emanuela Palmeri 15 anni, Domenico Noce 20 anni, Samuele Crivaro 21 anni

## L'impatto sulla strada ghiacciata



È di cinque morti e tre feriti il bilancio di un incidente stradale verificatosi intorno alle 1 e 30 della notte di Natale sulla superstrada Silana-Crotonese, all'altezza del "Viadotto Melo" in agro del comune di San Giovanni in Fiore. A causare l'incidente probabilmente è stato il ghiaccio o la velocità delle due auto coinvolte (una Volkswagen Lupo (foto in alto a destra) che viaggiava in direzione Crotona e a bordo della quale si trovavano tutte le vittime: **Emanuela Palmeri, Domenico Noce, Samuele Crivaro e i fratelli Robert e Frank Laurenzano**, che si è scontrata frontalmente con un Suv Hyundai Santa Fè (foto in alto a sinistra) che viaggiava in direzione opposta e a bordo del quale si trovava un'intera famiglia di Crotona composta dal conducente N.A. dalla moglie

e due figlioletti, entrambi minori, che hanno riportato ferite giudicate guaribile nel giro di qualche giorno. Le vittime sono tutte al di sotto dei ventitre anni di età. Giovani molto conosciuti in paese. La notizia ha sconvolto l'intera cittadina, dove una tragedia simile non si era mai avuta. Lo spettacolo presentato ai soccorritori del 118 e ai carabinieri accorsi sul posto, è stato a dir poco allucinante. La Procura della Repubblica di Cosenza, ha intanto aperto un fascicolo per accertare eventuali responsabilità sia sul piano della viabilità che su quello di eventuale mancato soccorso. Anche l'Anas dal canto suo ha disposto una perizia sullo stato della viabilità a quell'ora di notte, mentre una pioggerellina mista a neve, cadeva con insistenza da quasi un'ora.

## Il cordoglio dell'Amministrazione Comunale

La storia di San Giovanni in Fiore ci ricorda di tragedie infinite sulla strada e sui posti di lavoro. Mai, però, avremmo pensato di apprendere di un incidente gravissimo proprio nella notte della Natività, che mentre ha rinnovato il rito della nascita del Bambinello nella grotta di Betlemme, in Sila ha portato via con un terribile incidente cinque ragazzi della nostra città. Una città addolorata e attonita che non riesce a capire come possano capitare cose del genere". E' quanto ha dichiarato il sindaco Antonio Barile in un comunicato stampa a nome dell'Amministrazione comunale da lui presieduta. Il primo cittadino esprime poi a nome di tutta la comunità il dolore per la ferita ed invita tutti a pregare. "E' l'unico modo - ha detto - che ci fa vedere uno spiraglio, una via d'uscita a un fatto grave che non ha bisogno di commenti, perché le parole non rendono il nostro stato d'animo e lo diciamo nella convinzione cristiana che proprio il Bambinello Gesù abbia voluto il sacrificio di cinque giovani così belli e perbene, nella notte più speciale dell'anno". Intanto su facebook gli amici di Emanuela, Domenico, Samuele, Frank e Robert ne ricordano gli spensierati rapporti di una giovinezza finita troppo presto.



## La notizia sulla stampa e sulle televisioni nazionali

La scena della tragedia, siamo sulla statale 107 nei pressi di San Giovanni in Fiore, è adesso ovattata e resa quasi irreale dalla neve che ha cancellato le tracce sull'asfalto di uno dei più terribili incidenti stradali di questi anni in Calabria, ma il dolore, il dolore di quattro famiglie e di un'intera comunità quello no. Cinque ragazzi tra i quindici e i ventidue anni sono morti la notte di Natale, Robert Laurenzano il fratello Frank, Domenico Noce, Samuele Crivaro, Emanuela Palmeri.

Un sinistro spaventoso, il bambino Gesù era nato da poco, il cenone in famiglia tutti insieme come si usa dalle nostre parti, un brindisi alla mezzanotte e poi i ragazzi escono belli, felici, vestiti a festa. Tutti e cinque su una Volkswagen Lupo forse per brindare ancora in un locale, forse ad aspettare un'alba che per loro non arriverà mai. L'asfalto reso viscido dalla pioggia che stava cadendo intensa sulla zona ed il freddo che potrebbe avere gelato l'acqua, una manovra forse errata e lo scontro è inevitabile tra la piccola utilitaria e un Suv Hyundai Santa Fè con a bordo una famiglia di Crotona tutti feriti in modo non grave e i cinque ragazzi invece, morti sul colpo. La notizia dell'incidente nel paese si sparge in un attimo e le famiglie sono straziate dal dolore; al di là delle transenne, le carcasse delle automobili invece, raccontano da sole la tragedia della notte di Natale.

Annarosa Macri  
TG2 Rai

## La fiaccolata dei giovani

Erano circa settemila a sfilare in silenzio per le principali strade di San Giovanni in Fiore la sera di martedì 27 dicembre, a partire dalle 18,30 fino alle 21 e tutti in silenzio. Un silenzio assordante che faceva venire i brividi sulla schiena alla gente assiepata lungo le strade che applaudiva il passaggio di quei giovani scesi in piazza per ricordare il sacrificio di Robert e Frank, di Domenico e Samuele e di Emanuela, cinque loro sfortunati coetanei, che la notte di Natale sono andati a schiantarsi contro un fuoristrada. Un silenzio che non aveva nulla in comune con gli atteggiamenti spavaldi e chiassosi, che solitamente la sera davanti all'Angelo, i giovani caratterizzano la loro presenza sul corso, animandone le serate.

Eppure questo paese non è nuovo ad eventi tragici che hanno caratterizzato da sempre la vita della gente di questa montagna: Monongah, Marcinelle, Frejus, Mattmark, tanto per fare qualche nome. Ma questa volta la tragedia ha interessato una generazione indifesa che non ha alcuna sicurezza sul proprio futuro. E così ognuno ha rivisto nella propria mente i volti e le immagini dei loro sfortunati compagni, che fino a qualche giorno prima hanno condiviso insieme gioie e speranze per un mondo migliore. In tarda serata il corteo è giunto in abbazia, stracolma di fedeli, dove le cinque salme erano già allineate sotto l'altare maggiore attorniate dai genitori che non avevano più lacrime per piangere i loro figli. San Giovanni in Fiore, sebbene la sorte, non gli avesse risparmiato in passato dolori così atroci, si è dimostrato ancora una volta un paese dal cuore grande. Grazie giovani!



## Il cruccio della famiglia Lopetrone

Domenico Noce avrebbe dovuto cambiare cognome a giorni. Avrebbe preso quello del padre che lo aveva voluto e cresciuto: "Lopetrone". Lo desiderava lui e sua madre, perché papà Lopetrone l'ha cresciuto come un figlio vero e gli ha voluto un bene matto. Non ha fatto in tempo, perché la burocrazia italiana continua a camminare lenta come le tartarughe, mentre il mondo corre sfrenatamente proprio come è successo a Domenico, che ritrovatosi con i soliti amici, dopo cena, hanno pensato che era meglio spostarsi in un paese vicino per vedere com'era il Natale degli altri, non pensando che la morte era in agguato sul curvone del Viadotto Melo. Ora sulla bara di Domenico quel cognome "Lopetrone" c'è, in barba alla burocrazia! Perché così ha voluto sua madre, sapendo di assecondare il desiderio di suo figlio che ora non c'è più.



Celebrati dal vicario generale dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano

# I funerali nella storica Abbazia fiorense

*Presenti autorità civili, militari e religiose*



**M**ercoledì 28 dicembre il paese si è fermato nel vero senso della parola, perché la gente era tutta in Abbazia. Chi seduto, chi in piedi e chi non è riuscito ad entrarvi, si è dovuto accontentare di occupare un angolo del sacro o delle tante stradine che portano alla chiesa gioachimita, oppure seguire sul maxischermo allestito nella Chiesa Madre le varie fasi della cerimonia funebre, che è stata presieduta dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, mons. **Salvatore Bartucci**. All'omelia il rappresentante del vescovo ha parlato di un mondo migliore, dove certamente si sono ritrovati nuovamente insieme i cinque giovanissimi amici, che la notte di Natale hanno perso la vita in un incidente della strada. Ai piedi dell'altare le

cinque salme con quella di Emanuela (di colore bianco) posta al centro, mentre i genitori e i congiunti più intimi non hanno lasciato un solo istante quelle bare fredde sulle quali hanno poggiato le mani quasi per riscaldarle dopo quel terribile impatto sotto la neve. Scene strazianti e pianti ormai senza lacrime. Al lato, nascoste dai numerosi parenti, le autorità civili e militari: il sindaco, il presidente della Provincia, l'on. Laratta e poi i vertici provinciali dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia provinciale, mentre il governatore Scopelliti, ha fatto pervenire una corona di fiori e l'Amministrazione Provinciale di Cosenza si è fatta carico delle spese funerarie. Una cerimonia così sentita ha fatto affiorare alla mente altri momenti tristi vissuti a San Giovanni in

Fiore, quando altre sciagure hanno funestato la tranquillità della nostra gente. Poi i saluti dei familiari, degli amici, delle autorità: "Non ci sono frasi che possono rendere pienamente contezza del dolore immenso che ha piegato tutta una comunità e che ognuno di noi prova", ha detto il presidente Oliverio, che ha suggerito al sindaco di intitolare una piazza della cittadina silana la "Piazza dei Cinque fiori", appunto. Anche il sindaco Barile si è fatto comunicatore dei sentimenti dei propri concittadini, che in questi giorni di tristezza si sono trovati uniti in nome di un evento che ha sconvolto l'intera comunità. Rivolgendosi poi ai familiari delle vittime il sindaco ha detto: "Da oggi San Giovanni non è più la stessa, perché la morte prevalendo sulla vita di cinque nostri ragazzi, ne ha provato gli animi. Noi e il popolo tutto ci stringiamo con voi e non vi lasceremo soli". Infine il mesto corteo con le bare, una dietro l'altra, salutate dalle note struggenti della musica rap, dirette verso il cimitero con diecimila persone che seguivano i cinque furgoni funebri che accompagnavano verso l'ultima dimora i corpi ormai senza vita di Emanuela, Frank, Robert, Domenico e Samuele. Addio ragazzi!

**S**an Giovanni in Fiore è un paese piegato, distrutto, chiuso nel suo immenso dolore. Quando arrivi alla prima uscita da nord sulla maledetta statale 107 proveniente da Camigliatello ti assale il gelo, non solo per il freddo, la pioggia, il nevischio che da giorni tormenta tutto l'Altopiano Silano. Il paese non è ancora tappezzato dai manifesti a lutto. I negozi sono chiusi da due giorni per le feste e nessuno si è sognato di alzare le serrande, in segno di lutto per i cinque ragazzi morti. Nei bar, i pochi che sono aperti, non si parla d'altro. San Giovanni in Fiore è un paese fondamentale per capire la Calabria interna, quella delle montagne e delle colline. La "Capitale della Sila", a mezza strada tra Cosenza e Crotona, un simbolo di quella che è stata per tanti e tanti paesi di questa Regione la tragedia dell'emigrazione. E molti oggi ricordano che per trovare cinque sangiovanesi morti tutti assieme bisogna andare indietro, assai indietro, nel tempo: ai morti nelle miniere del Belgio e della Svizzera, a Marcinelle o a Mattmark, dove perirono tanti italiani, sangiovanesi e non solo, in un tempo che fu e che ha segnato la memoria storica di un'intera comunità. E una traccia di quella storia antica c'è anche in questa nuova tragedia sangiovanese, con i fratelli Frank e Robert Laurenzano, che erano nati non qui ma in Francia, figli giovani che cantavano con il loro Rap la voglia di una nuova San Giovanni. Perché questo paesone sfigurato in tanti tratti dalle case e dai palazzi avviati e mai finiti, simbolo però anche questo di quella piaga tremenda che è stata l'emigrazione (una cifra per difetto parla di 12 mila sangiovanesi emigrati per lavoro), è un paese a suo modo simbolo di una ricerca per uscire dagli stereotipi, dai cliché, dalle fotografie che non lasciano scampo al passato. A San Giovanni in Fiore c'è la più bella Abbazia del Sud dedicata a Gioacchino da Fiore, uno stupendo Museo demologico e sociale che parla anche dell'emigrazione con le foto di Saverio Marra, dei vecchi, di generazioni e generazioni che hanno faticato sulla terra per cercare di strapparla ai padroni del latifondo dalla Sila al Marchesato di Crotona. Qui ricordano ancora la strage del 2 agosto 1925 quando la città protestò contro il dazio sul grano e cinque persone, fra cui una donna incinta al quinto mese, vennero uccise dai fascisti. Poi l'abbandono, l'emigrazione, il Nord, l'Europa, le Americhe, dove ai primi del '900 c'erano già andati i primi ardimentosi in cerca di fortuna. Oggi San Giovanni in Fiore piange questi suoi cinque figli rimasti intrappolati in una macchina nella notte di Natale per una nuova pagina della sua lunga storia.

**Filippo Veltri,**  
Agenzia Ansa



Promotore dell'incontro Luigi Albano,  
presidente dell'Associazione internazionale dei calabresi

## L'abate Anastasio fra i nostri emigrati in Belgio

*E' stato ricevuto dal sindaco di Genk, Wim Dries*

Qualche settimana prima di Natale, l'abate fiorentino D. **Germano Anastasio**, ha visitato la folta comunità italiana di Genk-Limburg in Belgio, dove ha avuto modo di incontrare molte famiglie sangiovesi che nei primi anni '60 del secolo scorso hanno trovato lavoro in quella ricca zona mineraria, facendosi notare per l'attaccamento al lavoro, per l'onestà e per l'alto senso di umanità nell'accogliere altri emigrati italiani provenienti dalle diverse regioni del Mezzogiorno. Nel corso della visita per iniziativa dell'Associazione internazionale dei calabresi in Belgio, presieduta dal compaesano **Luigi Albano**, è stata deposta una corona sul luogo dove il 7 giugno 1972, nei pressi di Luvanio si è verificato un tremendo incidente stradale con otto morti, tra cui due sangiovesi: **Paolo Teti** di anni 46 e **Agostino Fontana** di anni 44, entrambi sposati e padri di figli. Alla cerimonia era presente il figlio di uno dei sangiovesi periti, **Franco Teti**, che insieme ai suoi familiari hanno voluto depositare su quel tragico luogo mazzi di fiori per ricordare il loro congiunto. Nel corso della visita in Belgio, l'abate D. Germano Anastasio, ha avuto modo di incontrarsi con il sindaco di Genk, dott. **Wim Dries**, visitando insieme la costruzione ove i nostri concittadini scendevano giù nei pozzi minerari di Watershei-Genk. Di questo soggiorno Belga dell'abate Anastasio si è fatto promotore Luigi Albano, che ha organizzato i diversi incontri con le famiglie di emigrati sangiovesi e con le autorità civili e religiose del luogo.



L'abate Anastasio con il Sindaco di Genk

Alla Comunità montana silana

## Lacava (Pd), acclamato vice presidente

*Subentra a Gabriele Piluso che per oltre cinque anni  
ha ricoperto il medesimo incarico*



**Domenico Lacava**, (nella foto sopra) consigliere comunale del Partito democratico al comune di San Giovanni in Fiore, è il nuovo vice presidente della Comunità montana silana. L'elezione su proposta del presidente dell'ente montano, **Giuseppe Cipparrone**, è avvenuta all'unanimità. Lacava subentra a **Gabriele Piluso**, che ha ricoperto il medesimo incarico per oltre cinque anni. Grande soddisfazione è stata espressa dal capogruppo del Pd al comune sangiovese,

**Giuseppe Belcastro**. "E' una bella soddisfazione per tutto il gruppo consiliare del Pd. Lacava andrà a rappresentare il grosso centro silano - ha detto Belcastro - ma sono sicuro che saprà rappresentare tutte le popolazioni dell'altopiano. Pino Belcastro ha avuto poi parole di elogio per gli uscenti: "Ringrazio a nome mio personale e di tutto il gruppo consiliare che ho l'onore di guidare, gli amici Gabriele Piluso, vice presidente uscente e l'ex assessore della CMS, **Salvatore Lopez**, per lo straordinario lavoro svolto. Oggi - ha proseguito Belcastro - si apre una nuova fase. Mi auguro che la Regione metta mano alla riorganizzazione degli enti montani in maniera seria, altrimenti qualsiasi tentativo volto a far crescere le popolazioni che hanno deciso di vivere in Sila sarà

davvero vano". La Comunità montana silana, in passato, ha realizzato importanti infrastrutture nel territorio sangiovese. In *primis* il Centro di canottaggio di Lorica, che dovrebbe essere inaugurato in primavera; poi *in camping* Apostoli (purtroppo mai entrato in funzione, nonostante l'avvenuta ultimazione dei lavori), l'anfiteatro dell'Ariella, la rete fognante di Lorica con annesso depuratore e la ristrutturazione dell'Autostello dell'ACI, attualmente sede del Parco nazionale della Sila.



Sede del Parco nazionale della Sila a Lorica

## Lettere

### Il dolore ci ha uniti! Ora sta a noi continuare

Noi mamme vorremmo che i nostri figli non crescessero mai. E' una forma di egoismo insito nel ruolo genitoriale. La sera, quando si chiude la porta di casa, averli tutti dentro è una sensazione rassicurante che, purtroppo non dura.

I figli crescono e, come è giusto che sia, escono di casa per vivere la loro vita. Questo devono aver pensato le mamme quella sera in cui i "nostri ragazzi", dopo cena, sono andati via. Si saranno messe a letto preparandosi al rito della trepida attesa notturna. Ma nella notte in cui nasce Gesù Bambino nessun brutto pensiero ti può venire. E' la notte santa. La notte del miracolo della vita. Ed invece è stata la notte dell'Apocalisse. Il gelo della morte ci ha paralizzato più di quello della neve. Un evento tragico, senza precedenti, si è ripetuto da più parti, e la comunità si è stretta attorno ad un dolore sociologicamente collettivo. Da noi veramente si muore di tante cose. Si muore di fame, di freddo, di infarto, di noia, di inassistenza, di isolamento, di strada. Loro, i "nostri ragazzi", sono morti di vita. Cercavano di "vivere", un tempo ed uno spazio per "esistere". Ma li avete visti? Belli, baldi, fieri, con la mente aperta e lo sguardo oltre: Oltre questo presente sospeso. Oltre questa inedia che ci prende e ci soffoca nel nostro piccolo quotidiano. Oltre queste montagne che ci isolano e ci invalidano.

I ragazzi che non ti immagini, che non ti aspetti.

Io conoscevo Samuele da quando era bambino per l'amicizia che mi lega alla sua famiglia. Gli altri purtroppo non me li ricordo. Pensi: ma io non li conoscevo eppure stavano sotto casa mia. A due passi



da casa di tutti. Ma soprattutto ragazzi che non erano "lavativi". Niente figli di papà. Niente nidi caldi in cui poltrire. La risposta più efficace alla mie sbigottite domande me l'ha data mia figlia Ilaria. A proposito di Emanuela mi ha detto: "Non la conoscevo di persona ma era una che c'era". Che nel linguaggio adolescenziale significa una di iniziativa, di partecipazione. Anche il paese ha "partecipato" a questo lutto, a questa tragedia. Un moto interiore, uno scatto involontario, una molla istintiva di cui c'era bisogno per fare "solidarietà", per fare "aggregazione", per fare "vicinanza umana", comprensione, affinità di affetto e di condizione. Per questo eravamo tutti lì, dove sono arrivati Loro, muti, indefessi, di marmo. Per questo ho provato rabbia quando tutto quel tumulto di gente è rimasto lì, in attesa, al freddo ad al silenzio senza poter partecipare, con l'ascolto e con la vista, a quel tragico momento del commiato. Possibile che nessuno ha pensato che sarebbero stati sufficienti due altoparlanti magari lì, su uno di quei balconcini romiti. Possibile che nessuno ha compreso che un maxischermo messo in quel grande spiazzo sottostante l'Abazia avrebbe confortato le migliaia di persone in attesa fuori. Possibile che nessuno ha preventivato. Eppure alla fiaccolata della sera prima un fiume di persone ha attraversato il paese. Si è detto 7.000 persone. Altrettante ve ne erano il giorno dei funerali se non di più. Ma insomma... va bene così, l'importante per tutti Noi è riuscire a non disperdere questo afflato che ci ha unito nelle ore del dolore. E' per questo che mi rivolgo ad Antonio Barile e lo invito a fare pace: con quelli che non hanno contribuito al suo successo elettorale. A riconciliarsi con quelli che non sono al suo seguito. Lo sprono, e credo sommamente di potermelo permettere, non solo per l'antica amicizia di origine scolastica, ma anche per quello che rappresento perché non vi è alcun dubbio sul mio credo politico e sulla mia appartenenza storica. Nella consapevolezza che anche noi abbiamo commesso tanti errori.

Il nostro paese ha bisogno di riconciliazione, di abbandonare le ostilità perché non c'è guerra e c'è bisogno di progettualità per sopravvivere. Ma vi pare che in un paese dove si muore di tutto, dove i giovani non sanno come spendere il loro tempo, per una sterile diatriba si possa tenere chiuso il Palazzetto dello sport? Ma vi pare che in un paese in cui si fa fatica ad alzarsi la mattina si possa discutere di stanze da sottrarre al tempio della cultura gioachimita? Si abbattano le barriere, si annullino le incomprensioni, si dimentichino i livori. Tutto, tutto deve essere tentato per la rinascita sociale, economica, culturale, politica. Apriamo il Palazzetto dello sport, riempiamolo dei nostri giovani affinché non vi siano né vinti né vincitori ed intitoliamolo ai "Nostri Ragazzi" che da lassù, forse, ci guardano con commiserazione.

Anna Pia Spina

La salma di Emanuela all'uscita dell'Abbazia



Accese sedici fòcere per accogliere la venuta di Gesù Bambino

# Fòcere in gara

Apprezzati gli sforzi di Massimo Gentile che ha curato gli addobbi per la Chiesetta del Bacile



Fòcra del Bacile



Fòcra di viale della Repubblica

Tradizione rispettata nel grosso centro silano dove sono state allestite ben 16 fòcere, per rischiarare il cammino di Gesù Bambino in arrivo sulla Terra. Promotori dell'iniziativa questa volta sono state alcune imprese boschive che hanno accolto l'invito dell'Assopec e del Comune silano per dare al Natale un aspetto allegro di paese di montagna. Senza conoscere l'esito della giuria che dovrà procedere alla premiazione

della più bella fòcra del 2011, riteniamo di poter anticipare la palma della vittoria per il falò acceso su viale della Repubblica (foto a destra), patrocinato dall'impresa boschiva di Antonio Scigliano che ha fornito la legna messa ad ardere a prima sera. Da segnalare, infine, anche la fòcra allestita davanti alla chiesetta del Bacile (foto a sinistra) per iniziativa di Massimo Gentile che in questi giorni ha restaurato la chiesa

e ieri sera ha curato anche la coreografia illuminando il piccolo edificio e anche la sagoma del "castelletto" del serbatoio, richiamando numerosi visitatori, attratti anche dalla musica folcloristica irradiata da un impianto fonico. Un Natale, dunque, all'insegna della tradizione che ha fatto rivivere le feste di un tempo, quando i ragazzi andavano in giro a chiedere la legna in "nome di Gesù Bambino".

Gruppi di emigrati partiti da Detroit e dal Windsor

## Per parlare di sangiovanesità nel West Virginia

Nonostante il benessere sconosciuto in tutte le sue sfaccettature: case calde ed accoglienti, alimentazione ricca in tutti i modi, figli allo studio e con carriere aperte in ogni settore, la nostalgia del proprio paese d'origine continua a sentirsi soprattutto quando gli anni superano il mezzo secolo di vita. Capita spesso così ai nostri emigrati in America che continuano a parlare il dialetto sangiovanese (come prima lingua conosciuta) e continuano pure a tenere in vita le tradizioni, che si erano portate dal paese insieme alle poche cose che erano riusciti ad infilare nei bauli di legno. Perciò ogni occasione è buona per ritrovarsi in nome della "Sangiovanesità", portando avanti la bandiera dell'Italia e i cartelloni di San Giovanni in Fiore. E quanto è capitato nel corteo di macchine di emigrati sangiovanesi che lavorano a Detroit e nel Windsor che si sono dati appuntamento nel West Virginia per festeggiare l'arrivo del presidente dell'Associazione degli emigrati sangiovanesi "Un sorriso per



gli emigrati", Pietro Mazza. A promuovere l'incontro, che ha riunito circa cento connazionali,

Giovanni Tedesco, Sisto Albano, Vito Campanaro e Rosa Guarascio.

### Abbonamento 2012



Italia Euro 15  
Sostenitore Euro 50  
Estero via aerea Euro 30  
C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Il paese è fuori dalle grandi valutazioni che contano

## Usare la politica per creare una compensazione sociale

Evitando di essere succube del personalismo

di Francesco Mazzei

La foto di San Giovanni in Fiore a fine 2011 è quella di un Paese sfibrato, depresso, con una parte della società divenuta del tutto marginale e perciò incline a innescare conflitti pubblici. Una società stanca, fragile, rassegnata al fatalismo, che stenta a trovare la forza per andare avanti, anche se per quanto smarrita può ancora riscoprire una ragion d'essere nelle sue radici, ravvivando e reinventando la tradizione, l'artigianato, il turismo, l'ambiente, prodotti di nicchia, l'agricoltura, la cultura che nell'ultimo mezzo secolo le ha permesso vivibilità e sviluppo.

Un paese che in un anno appena, sembra aver perduto quella tenuta sociale che in passato si era conquistato attraverso le lotte per la sanità, l'istruzione e il lavoro. La società sangiovanese negli ultimi mesi si è, infatti, rivelata fragile, isolata, in parte "etero diretta" è fuori dai grandi piani di progetto e sviluppo o al massimo, li rincorre faticosamente. La lotta per il ridimensionamento dell'ospedale cittadino lo evidenzia molto bene. I nostri storici punti di forza, la capacità di adattamento e i processi spontanei di autoregolazione della politica che metteva insieme laici, cattolici, comunisti, democristiani, socialisti e i notabili della destra per il bene del paese, non riescono più a funzionare.

Una perdita di autonomia non senza conseguenze, poiché provoca depressione psicologica e al limite anche antropologica. Il risultato? Alla fine ci associamo, ma da sottoposti e prigionieri, alle culture, alle volontà e agli interessi di politici regionali e nazionali che certamente non brillano per efficienza.

Una camera di compensazione potrebbe essere costituita dai nostri politici locali, ma la dialettica politica sangiovanese sembra suddita del personalismo, anche lessicale. Stando così le cose, non deve sorprendere che il malessere possa emergere con violenza, perché una parte della società resa fragile da decisioni, purtroppo consapevoli di qualcuno, che portano all'isolamento, allo svuotamento demografico e che non premiano chi ha scelto di vivere in montagna, non è più disposta a subire.

Siamo tornati a essere una comunità periferica, com'eravamo prima degli anni 60. Ci si isola con rancore, accettiamo passivamente anche se con sospetto, la verticalizzazione delle decisioni; diventiamo quindi subalterni alla dimensione dei processi in atto, subendone in modo inerte il linguaggio arrogante e fazioso, fatto di sogni e promesse irrealizzabili che con il tempo propenderanno a innescare potenziali conflitti sociali. Una situazione che, unita alla generale tendenza all'aumento delle disuguaglianze, potrebbe indurre all'incubazione di germi di tensione. Le vie d'uscita tuttavia non mancano e per non ridursi a vivere su questa montagna "soli sì, ma senza solitudine", è essenziale "tornare a desiderare e a lottare". Rispolverando magari quello "scheletro contadino" che univa e che per quanto dimenticato resta il riferimento quasi occulto delle nostre vicende di evoluzione sociale. Una riscoperta della storica vitalità della comunità sangiovanese e dell'umiltà di faticare sul campo che ci è stato lasciato in eredità dai nostri anziani può aiutare e cercare di andare oltre la brutta stagione. Quel che ha sempre caratterizzato San Giovanni in Fiore, infatti, non può svanire nel nulla solo per una mancanza di dialogo politico, che per quanto pesante possa essere, non può radicalmente cambiare la linea evolutiva sulla quale ci stiamo da decenni muovendo. Di qui la necessità di riscoprire il valore dei rapporti sociali e la propria relazionalità. Una società complessa come la nostra, non può vivere e crescere relegando le persone a non avere diritti e soprattutto servizi essenziali.



E' la terza volta che l'auto del primo cittadino viene presa di mira dai soliti ignoti

# Vile attentato

Barile, "Questi gesti non fermeranno la mia attività"



Nei giorni scorsi i soliti ignoti hanno preso di mira la macchina del sindaco **Antonio Barile** (nella foto), una Mercedes Classe A, normalmente usata dalla moglie, **Gabriella Caputo**, custodita nel parcheggio privato del proprio condominio in via Bovio, facendogliela trovare con tutte e quattro le ruote tagliate. In altre due occasioni il sindaco aveva trovato una gomma della macchina tagliata, mentre nel mese di gennaio scorso aveva avuto la sgradevole sorpresa di trovare la macchina rigata nelle due fiancate. "Fare il

sindaco in un paese difficile dal punto di vista sociale ed economico, com'è quello da me amministrato, - ha detto Barile - non è cosa facile. Saranno anche gesti di piccola portata, magari frutto dell'azione di vandali e giovinastri che passano il tempo producendo danni agli altri. Almeno spero che si tratti di questo, anche se sono azioni che offendono". Il clima che si è creato in questi ultimi tempi anche nel nostro paese lascia ben capire che è a rischio la democrazia. Un sindaco democraticamente eletto dal popolo ha diritto di governare e di governare in tutta serenità. Chi, invece, non crede ai valori della democrazia si faccia la valigia o si arruoli tra le cosche della 'ndrangheta, collocandosi ovviamente contro legge. Vili attentati come quelli subiti dal primo cittadino di San Giovanni in Fiore anche se sono opera di individui senza senno, costituiscono anche una

vergogna per la popolazione agli occhi di chi non vive la nostra realtà. "Questi gesti - ha precisato il sindaco - non fermeranno la mia azione amministrativa anzi, vado avanti nella convinzione che la nostra opera ci riconsegna una città vivibile e a misura d'uomo". Attestati di solidarietà sono pervenuti al primo cittadino silano da esponenti del mondo politico, mentre interrogazioni sono state presentate al Ministro degli interni dal sen. **Antonio Gentile** e dall'on. **Giovanni Dima**.

## Diari del Sud

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Associazione "Diari del Sud" ha concluso nel nostro paese il Culturaltour che ha fatto tappa in cinque località diverse: Cosenza, Crotone, Santa Severina, Cotronei e San Giovanni in Fiore, per presentare l'iniziativa "Diari del Risorgimento 1799-1864 un itinerario per unire". La tappa sangiovanese ha riguardato "I luoghi e la loro storia: dalle foci del Neto al Vallone di Rovito". A parlarne la prof.ssa Marta Petrusiewicz e il prof. Ottavio Cavalcante, entrambi dell'Università della Calabria e il giornalista Saverio Basile. La Petrusiewicz ha spaziato tra patrioti e briganti soffermandosi sul sacrificio dei fratelli Bandiera e sfortunati compagni i quali sbarcati in Calabria con l'intento di provocare la sommossa delle popolazioni calabresi per far cadere il governo Borbonico, sono finiti alla fucilazione nel vallone di Rovito. Il prof. Cavalcante, invece, ha parlato dell'alimentazione nel periodo interessato ai moti rivoluzionari e dell'importanza che questa ha avuto per la sopravvivenza della gente in quel periodo di magra dell'economia meridionale. A presentare, invece, l'archivio Barberio, vincolato dalla Soprintendenza alle belle arti della Calabria, si è soffermato Saverio Basile dimostrando che parte della storia politica, economia e militare di quel periodo, si ritrova nei documenti di quell'archivio, grazie alla lungimiranza di chi ne ha conservato ogni "carta". Il convegno ha avuto luogo nel salone "Jure Novo" ed è stato aperto da un'introduzione di Chiara Camposampiero-Barberio, dai saluti del sindaco Barile e dell'assessore alla cultura laquinta.

## PSR Calabria: Quale sviluppo reale per le imprese?

Nell'estate del 2007, Na Lamezia Terme, il Dipartimento, con l'Assessore alle politiche agricole della Regione Calabria, presentano le schede riassuntive del PSR 2007/2013. Nella primavera del 2008, finalmente, viene partorito il bando pubblico per l'accesso ai fondi pubblici e subito sembra delinearsi il solito scenario trasversale e, purtroppo da sempre noto: i terrificanti finanziamenti a pioggia, senza che si segua un criterio di sviluppo territoriale né, tanto meno, settoriale. Nel 2011 si decide di annullare i bandi relativi alle misure fondamentali alla ristrutturazione delle imprese agricole ed agroalimentari (1.2.1 e 1.2.3) e si propone un nuovo bando, cancellando le graduatorie del bando del 2008. Nella tarda estate del 2011 esce la graduatoria provvisoria di quest'ultimo bando e, ad oggi, sono stati presentati ricorsi a detta graduatoria per oltre il 70% delle domande. Cosa si farà? Si procederà per un nuovo bando?



**Nel frattempo, a quasi tre anni di distanza, ancora non si hanno notizie, neanche approssimative, della valutazione del bando del 2009 per le altre misure.**

Non si riesce a comprendere come possa essere possibile che tutto ciò avvenga. Come, i nostri "politicanti", possono pensare che un progetto di adeguamento e/o ampliamento aziendale pensato per essere realizzato oggi, abbia una valenza economica tra tre anni? Dimenticano forse che in questi ultimi tre anni il "mercato" è riuscito a far capitolare alcuni "governi" della UE? È altresì impensabile che la programmazione della nostra regione avvenga attraverso consulenze affidate a società extra regionali, che altro non fanno che riproporre temi e proposte di sviluppo di altre realtà nazionali. A che pro realizzare le regioni se le politiche di sviluppo sono scritte da un esecutivo centrale? Tanto valeva che rimanesse tutto come prima del 1975, avremmo sicuramente risparmiato, ad oggi, svariati miliardi di euro.

È inaccettabile che l'incapacità di mettere in campo politiche adeguate per il rilancio del settore agro forestale debba essere scaricata sull'economia delle imprese calabresi che quotidianamente si prodigano nel sostenere la crescita e lo sviluppo della propria terra anche attraverso il mantenimento e l'adeguamento del patrimonio ambientale. Imprese che, nel bene e nel male, creano occupazione (circa il 7% regionale) ed economia.

Queste omissioni di responsabilità proprie della politica regionale, fa capire come le imprese calabresi saranno destinate, loro malgrado, a regredire sia economicamente che socialmente all'interno dello scenario commerciale globale che richiede, per stare al passo con la concorrenza, sempre più una maggiore specializzazione e capacità produttiva. Inoltre, l'impossibilità di usufruire di fondi pubblici non fa altro che aumentare il divario economico con tutte le altre regioni europee.

Tutto ciò che è avvenuto in questo ultimo lustro testimonia che la situazione è ormai insostenibile ed è quanto mai urgente una via di uscita che permetta di affrontare i problemi in maniera adeguata, dando risposte valide alle imprese del settore e, di conseguenza, ai mercati dove è continuo l'arretramento delle posizioni da parte delle nostre aziende, già precedentemente deboli. L'importante è muoversi in fretta per evitare che lo scenario, già insostenibile, divenga drammatico.

I calabresi sono costretti a vivere da sempre in una realtà naturale di per sé aspra, crudele a volte; ma, se alle difficoltà oggettive della nostra terra debbono sommarsi le incapacità e le incompetenze di chi ci governa, la lotta si fa improba. Ritengo allora che sia giunto il momento di ribellarsi a questo sistema di cui la maggior parte dei corregionali è spesso vittima unendo le nostre voci di protesta.

Nino Morrone

È stato nominato dal Presidente della Provincia

## Gianfranco Nicoletti, assessore a Caserta

Si occuperà dell'Università, della ricerca e della cultura



Gianfranco Nicoletti



sede della Provincia di Caserta

di amministrazione dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, è stato membro della Commissione dei nuclei di valutazione della Regione Campania.

A Nicoletti sono state affidate le deleghe all'Università, alla Ricerca e alla Cultura. In un certo qual modo, il neo assessore della provincia di Caserta, è figlio d'arte poiché sua padre, il prof. **Giuseppe Nicoletti**, è stato più volte consigliere comunale socialista del nostro paese, mentre il fratello Antonio, ha ricoperto la carica di sindaco del grosso centro silano dal 2005 al 2010.

Il presidente della Provincia di Caserta, **Domenico Zinzi**, ha firmato il decreto con il quale ha nominato assessore provinciale il nostro concittadino **Gianfranco Nicoletti**. Il prof. Nicoletti 46 anni, chirurgo plastico, è professore ordinario di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva presso la facoltà di medicina e chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli (Corso di laurea con sede a Caserta). Più volte consigliere

Il giornale nato nel 1961, è rinato nel 1997

# Il Corriere per passione!

di Emilio De Paola



In questo inizio 2012 vorrei dare una sbirciatina in casa nostra, cioè in quella del *Corriere* per vedere come ci siamo comportati nel 2011. Credo che abbiamo fatto un buon lavoro, soprattutto per l'impegno del nostro direttore, impegno totale che gli ha permesso di reggere sulle spalle il peso della "sua" creatura. E mi sia permesso di ricordare un'espressione di tenerezza di Saverio ogni volta che guarda, fresco di stampa, la prima pagina del giornale come fosse illuminata da una stella.

Per quanto riguarda il buon lavoro di cui parlavo prima, basterebbe scorrere i titoli del 2011, per essere prima di tutto noi tranquilli per aver adempiuto il nostro dovere dando un'informazione indipendente e completa: "Occhio ai giovani" - "Il P.D. scarica Barile" - "Tempo di scelte" - "Uno due, tre... via!" - "Vinca il migliore" - "la città è con Barile" - "Si volta

pagina" - "Basta tasse!" - "Rifiuti: emergenza infinita!" - "Accorpati a Rossano!" - "Il turismo arranca" - "Mobilitiamoci per ospedale". Ovviamente ogni titolo un programma, una dirittura da trattare, da approfondire. Quindi il *Corriere* un amico del paese, anzi, un amico intimo. E non ce ne voglia qualcuno se noi tutti del *Corriere* (il direttore in primis) sentiamo un po' di orgoglio, un puntino non di più, per essere stati il primo giornale sangiovese dal 1961 al 1966 e dopo l'interruzione dal 1997 al 2011. Siamo nati allora due volte ed abbiamo dimostrato di saper vivere, anche se parlare di noi stessi non è elegante, ma lo facciamo pure per trasmettere impeto e slancio ai nostri lettori e collaboratori che ci seguono con stima e fiducia. Dopo questa mezza sviolinata in nostro favore, ci sembra giusto ritornare sui problemi del paese che, purtroppo, sono quelli di prima, immutati in tutta

la loro gravità. Francamente questo continuo ripeterci ci dà un senso di impotenza, ma soprattutto ci avvilisce che il "palazzo" in tutte le sue multiformi espressioni, locali, regionali, nazionali, si dimostri assente rendendo vani i tentativi e i suggerimenti di tutta la stampa nel mettere a fuoco le problematiche che non trovano risposte. C'è tutto un intero arco economico e di servizi in crisi. All'orizzonte non vediamo alcun inizio di qualche soluzione, né contingente né prossima o futura. Una stagnante o peggiorativa realtà che non fa sperare nulla di buono. I problemi sono sempre quelli e li riscriviamo per l'ennesima volta con una sola parola per ciascuno; sono talmente noti che ogni lettore si potrà dilungare di suo: Ospedale, disoccupazione, scuole, anziani. Questi sono quelli prioritari, altri minori sono individuabili giorno per giorno. L'abitudine, l'uso di fare un qualsivoglia bilancio deve essere fatto da eventuali esecutori, diversamente si resta con fogli di carta in mano come bandierine delle nostre (e di tutti) sconfitte.

Per contro, alle giustificate lamentele e recriminazioni, sta la più volte ripetuta "convegnite acuta": sull'acqua, sulla forestazione, sui trasporti, sui funghi, sulle patate silane e chi più ne ha più ne metta. Ed è un continuo divertimento per chi parla e per chi ascolta. Sarebbe auspicabile: meno oratori e più *cassarole chine*, Babbo Natale e Befana permettendo.

Grazie ad un emendamento presentato del consigliere Pietro Lopez (Psi)

## Salva la terza dirigenza scolastica

Richiamata e applicata la legge sulla montagna



Un emendamento presentato nel Consiglio provinciale di Cosenza, dal consigliere **Pietro Lopez** (nella foto) del Psi, nel corso della discussione sull'approvazione del "Piano di dimensionamento scolastico provinciale", salva la terza dirigenza scolastica con la salvaguardia di almeno nove figure

professionali (preside, segretario, collaboratori amministrativi e ausiliari). Il consigliere Lopez richiamando la Legge sulla montagna a favore dei comuni posti oltre i mille metri di altitudine, nello specifico il comune di San Giovanni in Fiore, ha sostenuto che gli istituti scolastici comprensivi devono essere costituiti con almeno seicento alunni e solo nel caso di un numero inferiore a quattrocento le istituzioni scolastiche non potranno mantenere l'autonomia. "Dall'esame dei dati - ha evidenziato Lopez - emerge la seguente situazione della popolazione scolastica del distretto di San Giovanni in Fiore: n° 1747 alunni frequentanti la scuola dell'infanzia statale, la

scuola primaria statale e la scuola media statale di primo grado. Pertanto dai numeri su esposti nel comune montano di San Giovanni in Fiore esistono le condizioni per la costituzione di tre istituti comprensivi, anche se la giunta comunale ne ha proposto solo due. Gli istituti comprensivi saranno così composti: 1° Istituto comprensivo n° 560 alunni; 2° Istituto comprensivo n° 629 alunni; 3° Istituto comprensivo 558 alunni". L'emendamento è stato approvato all'unanimità nella seduta 2 dicembre scorso, anche perché in base alla proiezione dell'andamento demografico del comune silano, tale piano può essere valido per almeno un quinquennio.

## È una vergogna che...

\*\*\*Le Poste Italiane abbiano provveduto a consegnare *Il Corriere* di novembre solo dopo 42 giorni lavorativi; quando invece sono tenute per contratto ad assicurare il recapito del giornale, per lo meno in Italia, entro cinque giorni dalla data di consegna al CPO di Cosenza. Mentre i plichi destinati all'estero a tutt'oggi sono rimasti incagliati fra le maglie invisibile di un sistema di distribuzione postale antiquato, con grave danno economico per il giornale che sborsa 200 euro al mese per l'affrancatura delle buste destinate ai nostri connazionali all'estero. Vergogna!

\*\*\*A tutt'oggi non sia stata trovata una soluzione (a due anni dalla chiusura) per consentire ai turisti che visitano l'abbazia di poter accedere ai vani della cripta, ritenuti autentici gioielli dell'architettura gotico-cistercense. Bastava ripristinare l'impianto elettrico di illuminazione, creare un corrimano e dotare i gradini di materiale antiscivolo. Vergogna!

\*\*\*Nessuno voglia mettere ordine alla confusionaria invasione della segnaletica stradale istituzionale, troppo spesso "oscurata" da segnali aggiuntivi indicanti aziendali commerciali che confondono i forestieri e forniscono un cattivo servizio al turismo. Ognuno è libero di propagandare la propria bottega indicandone la direzione per raggiungerla, ma non nella stessa bacheca istituzionale, riservata alle indicazioni di enti di pubblica utilità (Comune, ospedale, carabinieri, abbazia ecc.) Vergogna!

\*\*\*Ognuno intervenga sulle strade comunali per allacci alla rete idrica, a quella fognaria o a quella del gas, senza preventiva autorizzazione da parte dell'Ufficio tecnico comunale. Spesso questi interventi sono di intralcio al traffico, ma sono causa anche di interruzione di pubblici servizi Vergogna!

\*\*\*Tanti automobilisti parcheggiano la propria auto in modo disordinato in terza o in quarta fila, specie in Piazza ma anche all'altezza del Modernissimo, pur sapendo che così facendo si crea intralci agli altri e magari gustandosi la scena con noncurante cinismo. Tanto si è sicuri che i vigili urbani in questo paese non esistano da tempo, sia per carenza di organico sia anche per mancanza di direttive. Vergogna!

\*\*\*Tante gente effettua piccoli lavori di muratura all'interno della propria casa e poi si senta autorizzata ad abbandonare nelle vicinanze i calcinacci che nessuno raccoglie per mesi o addirittura per anni. Vergogna!

## Gli Addii

E' MORTO L'INS. SALVATORE OLIVERIO

E' morto a Firenze l'ins. **Salvatore Oliverio** (*Gigante di soprannome e di fatto*). Aveva un'infinità di interessi che lo portavano ad essere un personaggio eclettico. Conosceva il vernacolo sangiovese come pochi! I suoi libri e le sue poesie in dialetto arcaico sono autentici capolavori. Come i grandi della letteratura non è stato adeguatamente apprezzato in vita, mentre a rimpiangerlo sono in molti, dopo la dipartita. Ricordiamo per gli sprovveduti che ha pubblicato "*U' nzillauru*", "*Non sono onorevole*" e "*Proverbi gioachimiti*", mentre innumerevoli sono stati gli spettacoli organizzati nelle diverse circostanze. Per un lungo periodo ha svolto il compito di vicario presso la Direzione didattica del II° Circolo. Alla moglie Rosetta Nicoletti e ai figli esprimiamo sentite condoglianze.

ADDIO AD IGNAZIO SPADAFORA

**Ignazio Spadafora**, se avesse potuto assistere al suo funerale, avrebbe rivisto tutti gli amici e tutti i conoscenti che in vita ha avuto modo di incontrare tra le corsie dell'ospedale di Cosenza, dove lui è stato un "punto di riferimento per tutti sangiovesi" che vi trovavano ricovero, aiutandoli in ogni modo, magari con una semplice parola di conforto. Infermiere professionale presso l'Annunziata, si è fatto carico in ogni occasione dei bisogni dei suoi concittadini che al momento della sua dipartita hanno voluto prendere parte alle sue esequie. Lascia la moglie Rosetta Tiano e i figli ai quali facciamo giungere le nostre vive espressioni di cordoglio che estendiamo anche ai fratelli Luigi, Peppino, Franco e Giovanni e alle sorelle Rina, Rita e Rosetta.



# G.B. Spadafora



## GLI ORECCHINI DEL RISORGIMENTO

Sede: San Giovanni in Fiore (CS);

Showroom: Corso Numistrano 67 Lamezia Terme (CZ); Aeroporto Lamezia Terme (CZ); Camigliatello Silano (CS); Loriga (CS);

Esclusivisti: Al Tarlo, Villa San Giovanni (RC); Castaldo Gioielli, Gioia Tauro (RC); De Nardo, Soriano Calabro (VV);

Effegi gioielli, Bovalino Marina (RC); Nuova gioielleria Lo Scigno, Piazza Bilotti Cosenza; Gioielleria Lauria, Rossano (CS);

Simari Gioielli, Rende (CS); Prestia Gioielli, Triparni (VV); Saro Tedeschi, Vibo Valentia; Real House, Bova Marina (RC);

www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68